



Ora in libreria

STEFANO ZECCHI PARADISO OCCIDENTE

LA NOSTRA DECADENZA
E LA SEDUZIONE DELLA NOTTE

MONDADORI

Occasum, «terra della sera», è questa la radice del termine «Occidente», il suo senso profondo, nel quale sembra compiersi un destino ineluttabile. La grande filosofia del Novecento ha evocato questo destino come un inesorabile tramonto della nostra civiltà, un tramonto che, però, non ha mai conosciuto la notte, divenendo una lunga interminabile decadenza. E tuttavia, questo decadente Occidente ha diffuso nel mondo i suoi modelli di vita, ha colonizzato senza essere colonizzatore, migliaia di persone fuggono dalle proprie terre per venire a viverci da noi. L'Occidente è visto come un paradiso: sarà anche mediocre, senza quelle tensioni utopiche e quelle energie progettuali che un tempo ha conosciuto, ma chi si guarda intorno non trova di meglio di questo modesto paradiso. Ha senso salvarlo dalla notte in cui può definitivamente sprofondare la sua cultura? Come proteggerlo dall'attacco dei fondamentalismi? C'è ancora una bellezza che sia testimonianza della nostra umanità? Può l'altra notte, quella d'Oriente, le "mille e una notte" dimenticate nei secoli, dove risuona l'eco dei versi del poeta, dove tutto ritorna all'origine, al mistero, simbolo d'incontro meraviglioso tra civiltà, comunicare un senso ancora valido e fondante per noi? Sono domande a cui Stefano Zecchi risponde ripercorrendo in particolare i temi che hanno segnato la cultura europea del XIX e del XX secolo e sui quali oggi è opportuno ricominciare a interrogarsi. In dialogo con

Nietzsche, attraverso le tesi di Oswald Spengler sulla decadenza delle civiltà, le riflessioni di René Guénon sull'Oriente, gli scritti di Martin Heidegger sul dominio della tecnica nell'epoca del nichilismo, nonché la rilettura di alcune tra le opere fondamentali della letteratura occidentale - dal *Faust* di Goethe ai *Demoni* di Dostoevskij alla *Montagna incantata* e al *Doctor Faustus* di Thomas Mann -, *Paradiso Occidente* affronta le grandi questioni della contemporaneità: la globalizzazione economica che cancella ogni diversità, il multiculturalismo che impone un'accettazione acritica di valori estranei alla nostra tradizione, il decadimento della bellezza ridotta a mero gusto personale, il venir meno di principi trascendenti che dà all'uomo l'illusione di oltrepassare i limiti della propria condizione, il potere assoluto conferito alla ricerca scientifica. E ristabilisce un dialogo fruttuoso e fecondo con un'epoca oggi forse inattuale: il Romanticismo, la sua arte e la sua filosofia, un'idea di civiltà densa di energia progettuale e di tensione utopica che presto l'idealismo e il positivismo scienziato della nascente società di massa avrebbero spazzato via, aprendo così le porte a una lunga, interminabile decadenza. Saggio filosofico ma anche pamphlet irruvidoso nei confronti del «politicamente corretto», *Paradiso Occidente* ci invita a una riflessione sul destino della nostra civiltà e dei suoi valori fondanti, per fugare le paure e restituirci uno sguardo finalmente aperto alla speranza.

Stefano Zecchi insegna estetica. Romanziere, saggista ed editorialista, da Mondadori ha pubblicato: *Sillabario del nuovo millennio* (1993), *Il brutto e il bello* (1995), *L'artista armato* (1998), *Capire l'arte* (1999), *L'uomo è ciò che guarda* (2005, premio Hemingway), *Le promesse della bellezza* (2006), *Dopo l'infinito cosa c'è, papà?* (2012), *Il lusso* (2015), e i romanzi *Estasi* (1993), *Sensualità* (1995, premio Bancarella), *L'incantesimo* (1997), *Fedeltà* (2001, premio Grinzane Hanbury), *Amata per caso* (2003, premio Fenice Europa), *Il figlio giusto* (2007), *Quando ci batteva forte il cuore* (2010, premio Acqui Storia e premio delle Biblioteche di Roma) e *Rose bianche a Fiume* (2014, premio Pisa Galeone d'oro).